◆ Il centrosinistra presenta la nuova proposta che accoglie gran parte delle osservazioni dell'opposizione

◆ Ma il centrodestra continua a frenare e dopo il «ricatto» sulla par condicio fa emergere il vero scoglio della trattativa

Riforme, il Polo mette sul piatto anche il conflitto d'interessi

La maggioranza: «Sulla legge elettorale testi simili»

NEDO CANETTI

ROMA La maggioranza spinge, il Polo e la Lega frenano. Così, con estrema sintesi, si potrebbe fotografare la giornata di ieri sul tema della riforma elettorale. I gruppi di centrosinistra si sono riuniti, hanno valutato gli emendamenti della Casa

della Libertà e hanno messo nero su bianco le proprie proposte emendative dello stesso testo depositato in commissione Affari costituzionali del Senato, che il presidente, Massimo Villone ha riunito nel pomeriggio. Ed è proprio al termine di questa seduta che lo stesso Villone ha manifestato il proprio ottimismo. «Oggi -ha spiegato- ci sono condizioni per raggiungere

> L'ex premier Massimo e sotto Luciano Violante il Ventaglio

ROMA Un vero vespaio. D'Alema incontra a Bologna i presidenti provinciali della Lega delle Coop da presidente della Fondazione Italiani Europei. E sottolinea l'importante ruolo delle fondazioni nel raccordo fra

istituzioni e società civile. Un ruolo, spiega, nel quale «i partiti sono deboli». È vero che D'Alema parla anche della funzione insostituibile dei partiti, ma l'effetto delle sue dichiarazioni, insieme alla notizia che si è recato a Bologna per raccogliere fondi a vantaggio di ItalianiEuropei suscita, appunto, un vero vespaio. L'ex premier in realtà ha

un accordo e per votare una buona nuova legge elettorale». «Se poi -ha aggiunto- si frappongono ulteriori condizioni è un altro discorso ed ognuno se ne deve assumere le re sponsabilità: bisognerebbe spiegare al Paese perché non si vota una proposta che è condivisa all'80-90%. Da qui l'intenzione di procedere speditamente nell'iter delle proposte di ri-

forma. La maggioranza -segnala Villone- è in grado ed è intenzionata a cominciare a votare subito: le proposte che ha avanzato oggi contengono molti punti di convergenza con l'opposizione, risponde soprattutto in modo molto chiaro alla domanda di governabilità; le divisioni che restano non sono decisive, non ci sono ragioni di merito per non andare avanti e cominciare a votare,

> sulla par condicio siamo pronti a lavorare un minuto dopo l'approvazione ge elettorale». La maggioranza ha richieste dell'opposizione, in particolare quella del premio di maggioranza che garantisce il 55% dei seggi alla coalizione che ha raggiunto il

elezioni secondo

tanto più che

spirato al sistema tedesco. Un invito a chiudere le discussioni

e a passare al voto è venuta dal sottosegretario alle Riforme, Dario Franceschini, «Rispetto alle posizioni di partenza, parliamo di non più di due mesi fa -ha ricordato- quando ogni partito e ogni coalizione sosteneva modelli diversi, oggi siamo di fronte ad un impianto che è sostanzialmente condiviso nei suoi punti più importanti», che Franceschini ha così riassunto: rispetto dell'equilibrio tra coalizioni e partiti, votazione su un'unica scheda, indicazione del premier e, infine, premio di maggioranza. Resta qualche differenza marginale, non divergenza, sostiene. E il Polo? Ancora una volta frena.

Per Gianfranco Fini è una barzelletta parlare di varo delle riforma elettorale in una settimana. Di seguito il suo solito ritornello. La discussione sulla riforma? «Un tormentone», «una telenovela» e il solito affondo: «Il Polo le sue proposte le ha fatte e non accettiamo che diventino un tira e molla che sinceramente non interessa più a nessuno». E in Senato il Polo ripete la consueta tattica del più uno. Prima era la par condicio, risolto; poi l'indicazione del premier, risolto; il premio di maggioranza, risolto; poi il voto disgiunto, possibile

soluzione: e ancora, la sede neutra per la modifica dei collegi, richiesta accolta dal governo; alla fine dal cappello viene estratto il conflitto di interessi. Sembra chiaro che la famiglia di quanti vogliono andare a votare con il "Mattarellum" è molto grande. Comprende la Lega, An, il Ccd, larga parte di Fi. Non si può di-

il solito cerino

nella solita ma-

no ed allora.

ogni volta, si tira

fuori un pretesto

nuovo. Il capo-

gruppo dei Ccd,

Francesco D'O-

nofrio, annun-

cia che il Polo si

chiarezza». Per

Claudia Manci-

na fondazioni e

partiti devono

avere ruoli di-

condivido affat-

to. Piuttosto bi-

sogna chiedersi

perché i partiti

sono deboli. E

stinti:

riserva di valuta-

re chiaramente per non restare con **ENRICO** FRANCESCHINI «Rispetto alle posizioni di partenza le proposte sono molto

re le proposte della maggioranza in un vertice, ma già mette le mani avanti. Le proposte, sostiene «ad una prima lettura ci sembrano contrarie alle nostre richieste di fondo: la proposta sul premio di maggioranza rappresenta un venirsi incontro più fittizio che reale (ma non c'era il sì di Berlusconi? ndr)». Di rincalzo il capogruppo Fi alla Camera, Beppe Pisanu rivendica leggi uguali per Camera e

Senato, soluzione che, secondo il verde Mauirizio Pieroni trova l'ostacolo delle norme costituzionali.

Il conflitto d'interessi resta, quindi, uno dei nodi da sciogliere anche per la legge elettorale. E, per una singolare coincidenza, il ddl in merito è iscritto proprio nella stessa commissione, a Palazzo Madama. Pareva che l'esame deltesto già votato alla Camera dovesse iniziare ieri, ma l'avvio è stato spostato a domani. Ieri è continuato il confronto-scontro a distanza tra le coalizioni. Il Presidente del Senato, Nicola Mancino, parlando a Tuscania ad un'iniziativa dell'Udeur, ha sostenuto che si tratta di una materia che va regolamentata». «Se alle Camere -ha aaggiunto- il testo è stato approvato quasi all'unanimità vuol dire che le condizioni per concludere l'esame del disegno di legge e approvarlo ci sono». Il numero due dei Ds, Pietro Folena, ha ribadito di ritenere inefficace la soluzione scaturita dal voto di Montecitorio. Il Polo continua a sparare ad alzo zero, ma la cosa più singolare è la veemenza della Lega in difesa di Berlusconi, dopo che la confusione tra interessi politici ed economici del Cavaliere era stato a lungo, uno dei più robusti cavalli di battaglia

Amnistia e indulto, la destra fa saltare tutto

Non pare ci siano dubbi. Nella commis-

sione Giustizia del Senato si è recitato ieri il «De profundis» per amnistia e indulto. A decretarlo è stata Fi, per bocca del suo responsabile alla giustizia, Marcello Pera. Da giorni si attendeva il suo intervento per capire come potesse procedere il cammino, in commissione, delle proposte di legge sulle misure di clemenza. Pera aveva annunciato e rinviato più volte questo intervento. Ieri, finalmente, il pensiero degli azzurri è stato esternato, ed è un no secco. Un no che coinvolge tutto. Non solo l'amnistia, ma l'intero pacchetto giustizia e carceri presentato da Piero Fassino. «Ci rendiamo conto -ha detto Pera- della gravità e della serietà della situazione carceraria, ma evidentemente non c'è altrettanta consapevolezza da parte del governo: manca una politica sull'immigrazione, che ormai è una clandestinità sanata; mancano interventi sulla sicurezza e soprattutto mancano impegni sui fondi e sugli uomini da utilizzare nelle carceri: insomma l'indulto proposto dalla maggioranza all'opposizione serve per mascherare il fallimento politico del centrosini stra». Molto deluso il relatore, Luigi Follieri, ppi. «Forza Italia -ha commentato ha messo una pietra tombale sull'amnistia; andare avanti è diventato praticamente impossibile perché senza il Polo l'obiettivo dei 2/3 di voti parlamentari necessari per approvare provvedimenti di clemenza è irragiungibile». Non le misure carcerarie però, secondo i ds, che insistono perché le proposte del ministro della Giustizia e quelle presentate dal gruppo per diminuire la pressione carceraria, proseguano il loro normale cammino.I parlamentari del Polo favorevoli alle misure di clemenza hanno avuto reazioni diverse. Gaetano Pecorella, Fi critica apertamente la posizione di Pera. È un errore, afferma «cĥiudere brutalmente il discorso su indulto e amnistia: tutti sanno che le carcer sono un vero inferno dei vivi; oggi si è tolto non ai grandi criminali ma a migliaia di disperati, anche la speranza di uscire da questo inferno». «Escludendo l'amnistia, si è poi lasciato alle spalle -ha aggiunto- un fardello di inutili processi che, o non si faranno mai o, se si faranno, ii pediranno di affrontare le nuove pratiche». «Se la politica -ha chiosato- perde il senso di umanità oltre che il buon senso, è messa in discussione la funzione stessa del Parlamenato».Il no della Casa della libertà sembra senza ritorno. La Lega aveva già alzato disco rosso da subito; An era stata a lungo incerta, aspettando le decisione del maggiore alleato. Ma si è subito accodata alle posizioni di Pera.

Di amnistia, affermando che non l'avrebbe mai né chiesta né accettata, ha molto parlato, nei giorni scorsi, Silvio Berlusconi, che ha ancora diverse pendenze con la giustizia. Proprio, in questi giorni, è stata depositata la sentenza per le mazzette alla Guardia di finanza. Dalla sentenza risulta che per tre delle quattro accuse contestate al Cavaliere dal Pool di mani pulite, la Corte d'appello ribadisce che è stata raggiunta la prova della sua colpevolezza «sulla base di elementi indiziari seri, univoci, precisi e concordanti», mentre l'assoluzione viene confermata per l'accusa relativa alla tangente per Telepiù. È l'assoluzione sulla quale ha suonato le trombe la propaganda del Polo che naturalmente tace sul fatto che per le altre accuse (di colpevolezza) non si è proceduto solo perché è scattata la prescrizione.

IN PRIMO PIANO

D'Alema rilancia il ruolo delle Fondazioni Occhetto e l'area «liberal» dei Ds lo attaccano

re alla costruzione di un suo ma. Non c'è un genere. Il partiesiste già...». La Fondazione - ha spiegato - non è

una struttura di partito, tuttavia «è evidente che il suo lavoro può essere utile ai partiti del centrosinistra, compreso il mio».

A stretto giro ecco la reazione violenta di Achille Occhetto. Un vero sfogo nell'Aula di Montecitorio davanti a molti deputati e davanti allo stesso segretario diessino, Veltroni: «Stavolta se non intervenite sono pronto ad andarmene.

Ma come, richiede soldi alle Coop e voi non dite nulla. Si apre una questione morale...». Il grave è che «la richiesta viene avanzata mentre c'è gente dell'Unità che si tassa per un milione e mezzo e ciò a fronte dei lauti stipendi ad alcuni collaboratori di D'Alema...». Rincara Claudio Petruccioli: «Arriverà il momento che D'Alema spiegherà che cosa ha davvero in mente. Prima, per lui, il partito era tutto. Ha fatto la Cosa 2, dicendo che il partito faceva un passo avanti, È arrivato a Palazzo Chigi portato da un patto tra i partiti. Adesso all'improvviso, i partiti non contano più e contano le fondazioni...». Petruccioli ha anche da ridire su «incontri particolari», sul «rapporto fra cooperative e fondazione». Troppa confusione: «Un leader politico deve far capire quali sono le sue mete e quello di D'Alema è più un contributo alla confu-

MASSIMO «Mai detto Fondazioni sostituiscono

dei partiti» dire poi che la responsabilità è dei gruppi dirigenti. È quindi nostra come di D'Alema...». La sinistra Ds critica apertamente definendo «triste» una posizione che riduce tutto «a puri tatticismi e all'evoluzione dei destini personali». «Tutto ciò sta avvenendo mentre l'Unità vive una crisi drammatica e mentre sarebbe necessario un impegno straordinario per riemttere in moto

sione che alla il partito...». Reazioni piccate anche da parte di Antonello Soro, ppi («Nutro forti perplessità sul fatto che le fondazioni possano colmare il difetto di rappresentanza dei partiti...») e di Parisi. «No comment» da Veltroni e Mussi. Il segretario ds dell'Emilia Romagna, Zani, incrociato in Transatlantico a chi gli chiede se siano più forti i partiti o le fondazioni risponde pungente: «Di-pende dal capitale sociale...».

In serata D'Alema contrattacca: «Non vedo scandali, fa parte del mio compito istituzionale andare in giro a raccogliere fondo per la Fondazione», che è «legalmente riconosciuta» e gestisce le sue attività sulla base delle donazioni». Difende anche il ruolo delle fondazioni che in Germania e negli Usa «integrano il lavoro dei partiti». Non ho detto, spiega, «che le fondazioni devono sostituire i partiti».

«L'Italia resta protagonista in Europa Ciampi agli ambasciatori: anche da noi dipenderà l'evoluzione dell'Ue

anche della nuova fase della costruzione europea. Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi approfitta dell'incontro al Quirinale con gli ambasciatori italiani nel mondo, riuniti a Roma per la loro terza Conferenza, per ribadire una volta di più che l'Italia «fa parte di quell'avan-guardia di Paesi dai quali dipenderà l'evoluzione dell'Unione Europea» e che dunque non ha alcuna intenzione di restare ai margini di questo processo.

«Il nostro Paese - rivendica con orgoglio il capo dello Stato è sempre stato catalizzatore di consensi nella costruzione dell'Europa. Ha saputo sempre muoversi con

ROMA L'Italia sarà protagonista pragmatismo, capacità operativa, avendo in mente la progressiva realizzazione di un grande disegno a beneficio della presente e delle future generazioni. Ese così non fosse stato nei decenni passati, molti risultati acquisiti, in Italia e in Europa, non sarebbero mai stati raggiunti». Ma per poter proseguire sulla via dell'integrazione europea, secondo Ciampi, «occorre saper vedere al di là delle scadenze immediate che rischiano di impedirci di preparare il futuro con la necessaria lungimiranza». E l'Italia, ora che «sia-

Numeri vincenti della sottoscrizione a premi

della Festa de l'Unità di Villa Gordiani

• 2620 Videoregistratore

• 3222 Robot da cucina

0114 Cellulare Motorola

• 1203 Set valigie "Samsonite"

• 4165 Twingo "Ice"

fatto a Bologna un discorso a tutto

tondo a partire dalla necessità che il

centrosinistra scelga al più presto,

entro settembre, il candidato pre-

mier in vista delle elezioni del

2001. Ha ribadito di non aver nomi

da proporre, e di non voler creare

confusione. Ha anche menato fen-

denti nei confronti di chi gli attri-

buisce la volontà, in questo fran-

mo nuovamente di fronte a un ticolo 87 della Costituzione gli salto di qualità della costruzione europea, ne sarà protagonista».

Il presidente della Repubblica sottolinea quindi che nel nostro Paese «sono in atto due processi: da una parte, l'autonomia e il decentramento delle autonomie locali, dall'altra, le progressive cessioni di quota di sovranità tradizionale nell'ambito dell'integrazione europea». Questa evoluzione, dice Ciampi, «implica una politica estera salda, chiara, coerente, ancorata agli interessi di fondo dell'intera nazione, atta

> a influire sugli eventi e capace di valorizzare l'identità l'immagine dell'Italia». Ed è a questo pundello Stato ri-

nazionale». Forte di queste responsabilità, Ciampi si permette di far presente agli ambasciatori che «il significato politico delle visite all'estero del presidente della Repubblica va proiettato sull'onda lunga dei nostri interessi. Dobbiamo spogliarci dal-l'abitudine mentale di considerarle esaurite con la conclusione degli adempimenti formali. Il grado di successo si misura soprattutto dai seguiti. Qualsiasi atto privo di corrispondenti adem-pimenti ha l'effetto di ingenerare scetticismo nella credibilità internazionale dell'Italia; è in ogni caso spreco di risorse». Ciampi ricorda infine che gli ambasciatori «devono essere strumento d'elezione» nell'opera tesa a «irrobustire il ruolo dell'Italia». corda che l'ar-

affida «responsabilità sostanziali

di garanzia e di rappresentanza

esterna dello Stato e dell'unità



FEDERALISMO Violante: servirà anche un governo centrale più forte

ROMA «Oggi il governo è troppo debole in parlamento e rischiamo di avere un paese squilibrato con forti poteri periferici e un debole potere centrale...credo che con il federalismo ci debba essere una riforma sintetica e breve». Il presidente della Camera Luciano Vio-

lante intervenendo alla cerimonia del ventaglio con la stampa parlamentare, ha ricordato che il primo appuntamento dopo la pausa estiva sarà proprio sul tema del federalismo. «C'è un impegno di tutti ad affrontare la riforma dello stato, se non ce la faremo è bene che gli italiani sappiano di chi è la colpa». Violante, che ha affrontato anche il tema di Tangentopoli e della storia recente del nostro paese, ha rilanciato la sua idea della sfiducia costruttiva, con elezioni entro un anno se una maggioranza di governo cade.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865021

INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa,

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.



Per informazioni

tel. 0625/98283